



Nodo risorse per i trasporti Rinnovo fermo da tre anni

ROMA

Linee della metro chiuse, bus fermi ai depositi, treni soppressi o in ritardo per lo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario indetto dai sindacati a sostegno del nuovo contratto della mobilità che dovrebbe unificare i due contratti scaduti nel 2007.

Per Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl, Orsa trasporti, Faisa e Fast ha aderito tra l'85% e il 97% degli autoferrottrantieri e l'85% dei ferrovieri. Le Fs, invece, parlano di adesioni «contenute» e «in diminuzione» di un punto percentuale rispetto al precedente sciopero del 1° aprile per lo stop che ieri ha coinvolto il 22,4% del personale di bordo e di macchina. Secondo l'azienda ha circolato l'81% dei treni nazionali e internazionali e il 43% dei treni regionali, mentre per Alessandro Rocchi (Filt-Cgil) il gruppo Fs «sottostima

come al solito i dati di adesione», malgrado «il completo rispetto del programma dei treni da garantire che esonera di fatto dallo sciopero la metà dei dipendenti addetti al servizio», l'adesione media è «di oltre il 73% che sale all'85% nelle manutenzioni». Forti disagi anche nel Tpl: a Roma gli ingressi delle metropolitane A e B sono stati chiusi, i bus sono rimasti fermi ai capolinea e secondo l'Atac ha incrociato le braccia in mattinata il 70% degli autisti, percentuale che per il sindacato ha oscillato tra l'85 e il 90%. Percentuali analoghe i sindacati hanno registrato a Milano, Torino e Napoli.

Intanto al ministero dei Trasporti il confronto sul contratto della mobilità che interessa 220mila lavoratori è da tempo in una situazione di impasse: dopo i 60 euro di un tantum erogati per il 2008, e l'intesa di settembre 2010 sui primi 4 pun-

tenza triennale 2009-2011, campo d'applicazione e sistema di relazioni industriali) si è scelto di proseguire in due tavoli separati, per le attività ferroviarie e il trasporto pubblico locale. Ma i tagli previsti dalle ultime manovre economiche rendono difficile una soluzione, nonostante si avvicini la fine della vigenza contrattuale. «La grande preoccupazione relativa alle prospettive del settore - aggiunge Rocchi - al quale sono state tagliate ingenti risorse destinate al servizio, è testimoniata dall'adesione allo sciopero. Se Governo ed Enti Locali non intervengono rapidamente, la vertenza è destinata ad inaspriarsi ulteriormente a settembre». Giovanni Luciano (Fit-Cisl) rilancia una serie di proposte come «la riduzione delle attuali 1.200 aziende, l'istituzione di un ente bilaterale per gestire la ristrutturazione del settore, la certezza del trasferimento al trasporto pubblico dei fondi

provenienti dal relativo prelievo da accisa sul gasolio da auto-trazione, cosa che oggi non avviene in tutte le Regioni».

La situazione è «molto grave», anche per il presidente di Asstra (aziende pubbliche), Marcello Panettoni: «per gli oltre 116mila autoferrottrantieri la vera posta in gioco non sono solo gli aumenti in busta paga, ma il mantenimento stesso del posto di lavoro messo a rischio, o già perso per i tagli ai servizi e quindi agli addetti che le aziende sono costrette a fare per evitare il fallimento a causa dei tagli alle risorse che in alcune Regioni hanno raggiunto picchi del 30% e 41% dei fondi in meno». Panettoni sottolinea anche di aver «ripetutamente segnalato alla Commissione di Garanzia l'anomalia di uno sciopero dei trasporti che dura di fatto ben 48 ore», essendo iniziato giovedì alle 21.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITAZIONE

Disagi ieri per lo sciopero di 24 ore: nelle Fs adesione oltre l'80% per i sindacati
Partecipazione «contenuta» invece secondo l'azienda